

Rovigo - Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica Impegnati nell'annuncio del Vangelo in questa terra polesana

La situazione del territorio tra passato e futuro nell'analisi del dott. Paolo Bordin

Domenica 8 dicembre 2013 - solennità dell'Immacolata - ha avuto luogo la "Festa diocesana dell'adesione", presso l'Auditorium del Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo, con la presenza del Vescovo Lucio.

L'incontro è stato promosso dall'Azione Cattolica diocesana della Diocesi di Adria-Rovigo.

Al tavolo dei relatori accanto al Vescovo il presidente diocesano dell'A.C. Fabio Callegari, l'assistente spirituale mons. Giorgio Seno, il dottor Paolo Bordin della camera di Commercio di Rovigo.

Dopo il momento di preghiera ha preso la parola il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi che ha illustrato il tema: "Una Chiesa in missione", presentando così l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium". Dando avvio alla riflessione il Vescovo si è soffermato sul tema della "gioia", che è la parola centrale del documento.

Il Vescovo ha detto: "Il grande rischio del mondo attuale - esordisce di fatto il Sommo Pontefice - con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata". Il Vescovo ha poi precisato che l'idea che anima il pontificato di Papa Francesco è che "Dio non si stanca mai di perdonare", mentre «siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia». "Il cristiano, ha proseguito il Vescovo, deve entrare in questo «fiume di gioia».

La Chiesa deve cercare di incontrare i lontani e questo può avvenire solo attraverso una «conversione pastorale», cioè una prospettiva missionaria della pastorale, di costante evangelizzazione". L'esortazione, ha spiegato mons. Soravito invita le comunità parrocchiali ad essere più vicine alla gente, con spirito missionario.

Il Vescovo ha poi detto: "Il documento fa notare che le sfide dell'evangelizzazione dovrebbero essere accolte più come una opportunità per crescere che non come un motivo di depressione. Bando quindi «al senso della sconfitta». Per questo, afferma ancora il Papa, dinanzi alle sfide delle grandi «culture urbane», i cristiani sono invitati a fuggire da due rischi.

In primo luogo, il «fascino dello gnosti-



cismo», una fede cioè, rinchiusa in se stessa, nelle sue certezze dottrinali, e che fa delle proprie esperienze il criterio di verità per il giudizio degli altri.

Inoltre, il «neo-pelagianesimo autoreferenziale e prometteico» di quanti ritengono che la grazia sia solo un accessorio mentre ciò che crea progresso è solo il proprio impegno e le proprie forze".

Riguardo alla famiglia il Vescovo ha detto: "L'Evangelii Gaudium fa notare che «la fragilità dei legami diventa particolarmente grave» nella famiglia, «cellula fondamentale della società, luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli». «Il matrimonio - è la notazione del Papa - tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva, che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi

secondo la sensibilità di ognuno". Riguardo all'annuncio del Vangelo il Vescovo ha sottolineato che tutti devono sentirsi discepoli missionari. Mons. Soravito ha poi parlato della difesa della vita, raccomandando nello stesso tempo di non perdere la gioia dell'evangelizzazione. Concludendo la sua riflessione il Vescovo ha detto:

"E' questo in definitiva l'invito del Papa, che ricorda come quello di evangelizzare non sia un impegno da addetto ai lavori, ma riguarda tutti i cristiani: «La nuova evangelizzazione - scrive Francesco nel quinto e ultimo capitolo - si sviluppa sotto il primato dell'azione dello Spirito Santo, che infonde sempre e di nuovo l'impulso missionario, a partire dalla vita di preghiera, dove la contemplazione occupa il posto centrale". Ha preso la parola il dottor Bordin il quale ha presentato la reale situazione del Polesine, della sua società e della sua Chiesa di Adria-Rovigo. Il Polesine una terra che ha dovuto

subire dominazioni esterne, dove la gente ha dovuto lottare anche con la natura con i suoi fiumi, una storia antica e difficile che ha segnato la vita delle famiglie con l'emigrazione, la mancanza di lavoro. Una popolazione, quella del Polesine, che nonostante tutto ha saputo mantenere fede ai valori cristiani della vita, della famiglia, della Chiesa. Oggi però tutto questo non è più scontato, ecco allora che la Chiesa deve riproporre l'annuncio del Vangelo alla gente oggi vive in questa terra del Polesine.

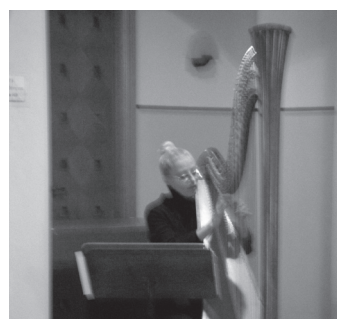
Settimio Rigolin

Rovigo Le Cofondatrici delle Serve di Maria Riparatrici ricordate con due vie della città

Benedizione ed inaugurazione presente il Vescovo e le autorità cittadine

Due vie situate nell'area del Nuovo Policlinico "Città di Rovigo", intitolate a due donne che con la loro testimonianza di vita hanno animato la Chiesa e la società del Polesine, si tratta di Madre Elisa Andreoli, Fondatrice dell'Ordine Serve di Maria Riparatrici e suor Maria Dolores Inglese, promotrice della missione di riparazione mariana. La cerimonia, molto semplice ma carica di significati storici, culturali e spirituali, ha avuto luogo sabato 7 dicembre 2013 presso il centro Mariano di Rovigo, molte le autorità civili e religiose presenti tra questi: il sindaco di Rovigo Bruno Piva, il sindaco di Agugliaro Roberto Andriolo, il presidente della provincia di Rovigo Tiziana Virgili, la Priora Generale della Congregazione Serve di Maria Riparatrici Madre Maria Nadia Padovan, la superiora del Centro Mariano suor Maria Grazia Comparini, numerosi poi i fedeli, amici e persone impegnate nel vivere la spiritualità mariana presso il Centro Mariano.

Il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi ha presieduto il momento di preghiera e ha benedetto le due vie, via Madre Elisa Andreoli (1861 - 1935), e Strada pedonale Suor Maria Dolores Inglese (1866 - 1828). Il sindaco di Rovigo ha sottolineato il valore storico e insieme religioso dell'iniziativa di dedicare due strade a due straordinarie figure di donne e di religiose che con la loro opera hanno lasciato una viva testimonianza di vita per la città di Rovigo e per il suo territorio. Il Vescovo nel suo intervento ha osservato come le due vie si trovino all'interno di un ospedale, una casa di cura, dove l'uomo si incontra con la sofferenza, la malattia, il dolore, e quindi avverte il bisogno di preghiera, di silenzio, di ascolto della parola del Signore, dell'amore fraterno. L'idea di dedicare le due vie alle due religiose è stata espressa in



occasione del centenario della presenza della Congregazione in città dal prof. Iario Bellinazzi. Madre Elisa e Madre Maria Dolores hanno operato nella terra del Polesine annunciando il Vangelo, facendo del bene a tutti, accogliendo i poveri, impegnandosi nella educazione dei bambini, nella carità verso tutti, tutto questo loro servizio di amore ai fratelli e alle sorelle della terra del Polesine si è concretizzato con la Fondazione della Congregazione delle Suore

Serve di Maria Riparatrici, una realtà importante in seno alla Chiesa diocesana e alla Chiesa universale, infatti oggi la Congregazione è presente in 11 paesi. A conclusione della cerimonia di dedizione un momento di spiritualità e arte presso il santuario Beata Vergine Addolorata nella Casa delle SMR, con l'intervento di Letizia E.M. Piva, arpa e voce e gli attori Nadia Poletti, Paolo Rossi, Giuseppe Ferrara.

S.R.

Intervista alla Priora Generale della Congregazione
Serve di Maria Riparatrici Madre Maria Nadia Padovan

Da cento anni accanto al vasto mondo della sofferenza

Abbiamo rivolto alcune domande alla Priora Generale della Congregazione Serve di Maria Riparatrici Madre Maria Nadia Padovan.

D - Cosa rappresenta per la vostra comunità religiosa la dedizione di queste vie a due importanti figure che con la loro vita hanno fortemente segnato la storia della Vostra Congregazione?

R - Anzitutto una coinvolgimento nella vita della città di Rovigo e del territorio dove siamo presenti da oltre cento anni, inoltre continuare a guardare con lo stesso sguardo di Gesù e della Vergine Addolorata il vasto mondo della sofferenza, in questo percorso come possiamo vedere le due strade si incontrano per condurci tra i reparti di questo nuovo ospedale chiamato Policlinico e nello stesso momento ci conducono al santuario della Vergine Addolorata. Ecco qui la nostra sfida continuare ad essere accanto alle croci di tanti fratelli e sorelle sofferenti.

D - Questo nuovo ospedale è situato accanto alla vo-



stra casa, questa presenza cosa rappresenta per voi donne consacrate?

R - Rappresenta dal punto di vista spirituale il voler essere solidali con chi percorrerà queste vie, senza dubbio molta gente farà una sosta nel santuario perché come sappiamo quando una persona, una famiglia, è chiamata a portare il peso della sofferenza, del dolore, della malattia, avverte il bisogno di una sosta e fermarsi ai piedi di Gesù e della sua Madre Addolorata, inoltre la dove possiamo essere di conforto, di aiuto, con l'ascolto e con la nostra disponibilità.

D - Possiamo dire che la vostra Congregazione è fortemente radicata nella terra del Polesine?

R - Praticamente la nostra Congregazione ha avuto la sua prima diffusione qui nel Polesine, oggi siamo presenti in ben 11 paesi.

D - Madre Maria Nadia, riguardo il processo di beatificazione delle vostre due consorelle e co-fondatrici cosa ci può dire?

R - Il primo passo che noi guardiamo come un grande dono del Signore è stato il riconoscimento del vita cristiana vissuta in modo autentico, eroico, evangelico dalle nostre due consorelle e questo attraverso il decreto della venerabilità. Tutto questo rappresenta un punto fondamentale, ora il processo va avanti perché si deve giungere al riconoscimento del miracolo, la commissione per le cause dei santi è già in possesso di tutta la documentazione, ora attendiamo che questo fatto straordinario venga riconosciuto allora avremo la beatificazione.

Settimio Rigolin